

BES 2013, IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA

NATO DA UN PROGETTO DI ISTAT E CNEL E PUBBLICATO LO SCORSO MARZO, IL PRIMO RAPPORTO SUL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES) IN ITALIA OFFRE UNALENTE ATTRAVERSO LA QUALE LEGGERE LO STATO DELLE CONDIZIONI SOCIALI, ECONOMICHE E AMBIENTALI DEL PAESE. IL SET DEGLI INDICATORI, I RISULTATI E GLI SVILUPPI NELL'INTERVISTA A LINDA LAURA SABBADINI (ISTAT).



Quali sono gli obiettivi e le finalità del recente rapporto Istat-Cnel sul benessere equo e sostenibile in Italia?

Il rapporto BES 2013 si propone di offrire una lente attraverso la quale leggere lo stato delle condizioni sociali, economiche e ambientali del paese. Costruito sulla base di un set di 134 indicatori relativi a 12 dimensioni del benessere selezionati attraverso un lungo processo deliberativo, il progetto ha coinvolto istituzioni, parti sociali, società civile, esperti delle diverse materie e cittadini in genere. Sindacati, associazioni di categoria, ambientalisti, associazioni femminili, consumatori e diverse associazioni hanno lavorato in stretto raccordo definendo i domini e discutendo con la commissione scientifica incardinata presso l'Istat.

La riflessione su come misurare il benessere e su quali ne sono le dimensioni è anche una riflessione su come la politica definisce i suoi obiettivi e valuta i risultati della sua azione. In altri termini, si tratta di fare del BES uno strumento cardine del funzionamento delle istituzioni nazionali. L'entusiasmo e la competenza con i quali le parti sociali rappresentate nel Comitato Istat-Cnel hanno lavorato e stanno lavorando uniti all'interesse crescente

da parte degli enti locali testimoniano l'importanza di questo progetto, che affronta peraltro le sfide poste dalla crisi economica su concetti come *crescita, equità e sostenibilità*.

Quali sono gli aspetti più significativi emersi nel primo rapporto, con particolare riferimento al tema benessere e ambiente?

L'Italia sta attraversando una profonda crisi dal punto di vista del benessere economico e del lavoro, e più in generale dell'equità, che si affianca a una più generale crisi istituzionale. I livelli di fiducia nelle istituzioni e nella politica sono molto bassi e ciò si riflette anche nei confronti della fiducia tra le persone: solo il 20% dei cittadini si fida degli altri contro il 60% registrato dei paesi nordici. Le reti familiari sono di supporto e così anche il volontariato, anche se particolarmente carenti al Sud.

L'Italia presenta anche grandi ricchezze come il suo *patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale* poco valorizzato e tutelato. Emergono però segnali contraddittori rispetto alla *qualità del suolo e del territorio*: aumenta la disponibilità di verde urbano (rispetto al 2000, nei capoluoghi di provincia sono fruibili 3,1 m² in più per abitante) e delle aree

protette, ma il *dissesto idrogeologico* rappresenta ancora un grave rischio su tutto il territorio nazionale.

C'è poi il *rischio per la salute e per l'ambiente naturale* dovuto all'inquinamento presente in diverse aree del paese. Attualmente i siti di interesse nazionale da bonificare sono 57, per un totale di 545 mila ettari, l'1,8% del territorio nazionale.

Anche l'acqua e la qualità dell'aria sono aspetti che riguardano direttamente il benessere e la salute umana. I consumi di acqua potabile, 253 litri per abitante al giorno nel 2008, sono in linea con quelli europei e si mantengono pressoché costanti dal 1999, anche se permane una dispersione del 32% per le inefficienze delle reti di distribuzione ed emergono criticità nell'irregolarità della distribuzione soprattutto in regioni come Calabria e Sicilia.

Per ciò che riguarda l'inquinamento dell'aria, nelle maggiori città italiane nel corso del 2011 si è superato per 54,4 giorni il livello di PM₁₀ (particolato atmosferico); si tratta di un aumento rispetto ai 44,6 del 2010, con conseguenze negative per la protezione della salute umana.

Crescono i consumi di energia da fonti rinnovabili, passando dal 15,5% del totale



dei consumi del 2004 al 22,2% del 2010, un livello superiore alla media dell'Unione europea (19,9%).

Il consumo di risorse materiali interne è invece in diminuzione, anche se è troppo presto per parlare di una tendenza alla "dematerializzazione" dell'economia italiana. Infine, diminuiscono anche le emissioni antropiche di gas climalteranti derivate dalle attività produttive e dai consumi finali delle famiglie: da 10 tonnellate di CO₂-equivalente per abitante del 2003-2004 si è scesi a poco più di 8 del 2009, anche se su questo dato ha influito molto la crisi economica.

Qual è stato il percorso di selezione degli indicatori più appropriati nel descrivere la relazione benessere-ambiente-sostenibilità?

Un ambiente "vitale" è un requisito essenziale per garantire un autentico benessere. Acqua pulita, aria pura e cibo non contaminato sono possibili solo in un contesto ambientale "sano" in cui la dimensione naturale si integri con le attività umane produttive e sociali. Le nostre società devono imparare a vivere entro i limiti di un solo pianeta. La disponibilità e l'uso da parte dell'uomo di beni e servizi naturali richiedono l'attribuzione di una dimensione centrale al patrimonio naturale nei nostri sistemi economici; esso costituisce la base fondamentale della fornitura di beni e servizi essenziali al benessere umano, come dimostrato da importanti rapporti internazionali e da una ricca letteratura scientifica. Inoltre, una valorizzazione delle risorse ambientali dà a tutte le categorie sociali la possibilità di fruire dei beni tangibili e intangibili che offre la natura, contribuendo così a diminuire le disuguaglianze.

BES 2013, GLI INDICATORI AMBIENTALI

- Acqua potabile:** volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno). Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.
- Qualità delle acque costiere marine:** percentuale di coste balneabili sul totale delle coste. Fonte: Istat, elaborazione su dati ministero della Salute.
- Qualità dell'aria urbana:** numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀ (50 µg/m³). Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.
- Disponibilità di verde urbano:** metri quadrati di verde urbano per abitante. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.
- Aree con problemi idrogeologici:** percentuale delle aree franose sulla superficie territoriale totale. Fonte: Ispra, Progetto Iffi.
- Siti contaminati:** numero ed estensione dei siti di interesse nazionale (Sin) in ettari. Fonte: ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare.
- Aree terrestri protette:** percentuale dell'estensione delle aree protette terrestri sulla superficie territoriale totale. Fonte: ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare.
- Aree marine protette:** superficie delle aree marine protette in ettari; è escluso il Santuario dei mammiferi marini. Fonte: ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare.
- Aree di particolare interesse naturalistico:** percentuale delle aree comprese nella Rete Natura 2000 sulla superficie territoriale totale. Fonte: ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare.
- Preoccupazione per la perdita di biodiversità:** percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più. Fonte: Istat, indagine Aspetti della vita quotidiana.
- Flussi di materia:** quantità di materiali trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi stock limitati al consumo materiale interno in milioni di tonnellate. Fonte: Istat, Conti dei flussi di materia.
- Energia da fonti rinnovabili:** percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi. Fonte: Terna
- Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti:** tonnellate di CO₂ equivalente per abitante. Fonte: Istat, Conti di tipo Namea.

Sul sito dedicato www.misuredelbenessere.it sono disponibili documenti sul progetto BES, il rapporto 2013 e altre risorse correlate sulle esperienze nazionali e le misure di benessere nel mondo.

La selezione degli indicatori è stata effettuata da una commissione scientifica di altissimo livello, organizzata in gruppi tematici coordinata dall'ex presidente dell'Istat Giovannini e da me.

Il gruppo tematico Ambiente ha individuato sei dimensioni per descrivere in modo efficace il contributo essenziale dell'ambiente al benessere collettivo. La qualità delle acque e dell'aria, la preservazione dei suoli, delle loro capacità rigenerative e della naturalità degli ecosistemi marini e terrestri sono tutti fattori che garantiscono un maggior livello di benessere, ma sono determinanti anche la biodiversità marina e terrestre, incluso il paesaggio, per garantire la produzione di risorse e la purificazione di acque, aria e suoli. Un'altra dimensione considerata, trasversale a questi elementi, è la *valutazione soggettiva della situazione ambientale*. Tra i criteri individuati rientra anche il consumo di energia da risorse rinnovabili, che ha un impatto ambientale molto inferiore a forme di produzione che consumano materie prime rilasciando prodotti inquinanti o climalteranti.

In base ai risultati questi indicatori sono risultati adeguati e sufficienti?

Gli indicatori selezionati si sono dimostrati adeguati, anche se il progetto BES deve considerarsi in divenire e il rapporto BES 2013 rappresenta la prima fase di un percorso esplorativo e conoscitivo che va approfondito in termini di analisi e di produzione di informazione statistica.

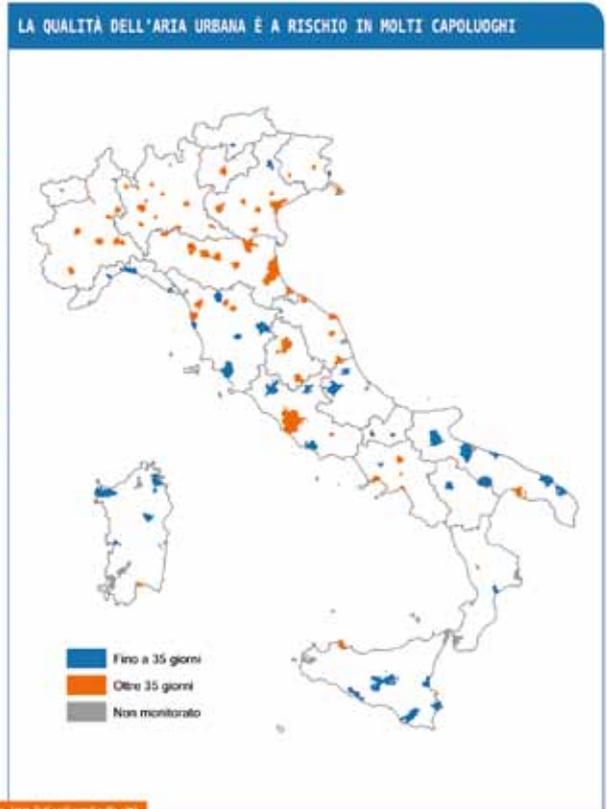
Sviluppi saranno possibili sulla qualità delle acque costiere marine, degli ecosistemi delle acque interne e dell'aria. Per il suolo, sono allo studio indicatori relativi alle aree a rischio idrogeologico (frane e alluvioni) e all'impermeabilizzazione. Ulteriori approfondimenti e analisi dovranno essere effettuati anche per i siti contaminati, le violazioni ambientali, le alterazioni della fascia costiera. Per quanto riguarda la biodiversità sarà necessario considerare la possibilità di elaborare indicatori riferiti agli habitat terrestri e marini integri, che rappresentino una garanzia per il mantenimento delle specie animali e vegetali, e agli habitat di elevato pregio ambientale. Per il calcolo delle emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti risulta di notevole importanza la produzione dei dati a livello regionale con una maggior frequenza temporale.

Quali sono gli sviluppi futuri del progetto? Possiamo pensare a una revisione degli indicatori che concorrono a misurare il Pil o

BES 2013

Rappresentazione degli indicatori Qualità dell'aria urbana e Aree con problemi idrogeologici.

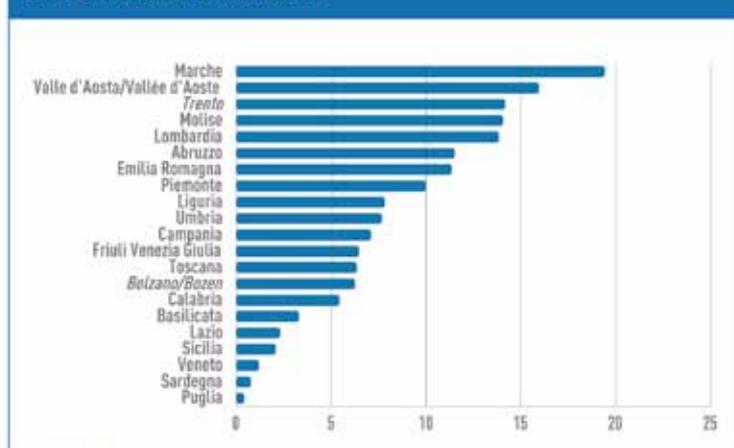
Fonte: Istat-Cnel, BES 2013, capitolo 10, Ambiente.



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Nel 2011, nei capoluoghi in cui è monitorato il materiale particolato PM₁₀ (100 comuni), il numero medio di superamenti del valore limite per la protezione della salute umana si è attestato a 54,4 giorni, in aumento rispetto agli ultimi anni, nel corso dei quali i valori erano diminuiti dai 68,9 giorni del 2007 ai 44,6 giorni del 2010.

AREE CON PROBLEMI IDROGEOLOGICI



Percentuale delle aree franose sulla superficie totale. Anno 2007

Fonte: Ispra, Progetto PFI

a un uso integrato del Pil e degli indicatori BES?

I prossimi passi sono legati sostanzialmente a due attività ancora rimaste incompiute. La prima è la costruzione di indici composti per produrre un indicatore per ciascuna delle 12 dimensioni, ciò faciliterebbe la comprensione dei risultati a una platea più ampia, attualmente presentati con i 134 indicatori. Non pensiamo, tuttavia, di produrre una misura unica del benessere,

poiché l'eterogeneità dei temi trattati difficilmente permetterebbe a un unico numero di essere chiaramente leggibile. Bisognerà poi individuare misure relative alla *sostenibilità futura del benessere*, una sfida che molti già stanno raccogliendo e che ancora non ha una risposta univoca, mentre elementi di equità sono stati analizzati per tutti gli indicatori selezionati. C'è, infine, la complessa valutazione della distribuzione intergenerazionale. In merito, uno

specifico gruppo di lavoro presso l'Istat sta definendo una proposta per il caso italiano. I lavori che stiamo portando avanti nell'ambito del BES non mirano a modificare il Pil, ma a fornire una *misurazione quanto più esaustiva del concetto complesso e multidimensionale del benessere*, che troppe volte in passato è stato erroneamente identificato con il Pil che, dal canto suo, continuerà a fare il suo "mestiere", sempre più affiancato da componenti allargate della contabilità nazionale: i cosiddetti *conti satellite*. La contabilità ambientale è già ampiamente sviluppata e stiamo lavorando su aspetti legati al capitale umano e al capitale sociale.

È soddisfatta di come è stato accolto il rapporto? Quale potrà essere l'utilizzo del rapporto da parte degli amministratori e della politica?

I media lo hanno accolto bene, con un'ottima copertura su tutti i mezzi, sia nazionali, sia locali. Mi auguro che continuino ancora a utilizzare le informazioni contenute nel rapporto e che si continui a valutare il benessere e le sue dimensioni attraverso uno strumento solido come il BES.

Oltre alla presentazione presso la Camera dei deputati, abbiamo tenuto anche un seminario tecnico con gli esperti del Senato per approfondire gli aspetti metodologici e il possibile utilizzo dello strumento da parte della politica. Ad esempio, le relazioni tecniche di accompagnamento delle leggi potrebbero valutare l'impatto degli interventi di più ampio respiro rispetto ai 12 domini che abbiamo identificato. Inoltre potrebbe essere sviluppata una *suite* di modelli statistici ed econometrici in grado di integrare gli aspetti economici, sociali e ambientali, così da sostenere le analisi volte alla valutazione *ex ante* delle politiche pubbliche. Gli indicatori selezionati potrebbero essere anche oggetto di campagne informative nell'ambito degli spazi dedicati all'informazione istituzionale. Infine, l'elaborazione della base informativa necessaria alla misura del BES, anche a livello territoriale dettagliato (regioni, province, aree metropolitane ecc.), potrebbe essere inserita tra i compiti obbligatori del Sistema statistico nazionale. In questa direzione, l'Istat si sta muovendo con i comuni delle città metropolitane nell'ambito del progetto UrBES per declinare gli indicatori del benessere su scala provinciale e comunale. Non avremo più solo *il* BES ma *i* BES. Siamo usciti già con il primo rapporto UrBES sul benessere delle città costruito

insieme alle grandi città del paese e a Laboratorio urbano, che riporta l'analisi di 25 indicatori fondamentali. È un primo passo per arrivare alla costellazione dei BES sul territorio.

Il concetto di *benessere urbano* sarà sempre più legato alla dimensione delle *smart cities*. Avrà senso che le città siano sempre più *smart*, nella misura in cui ciò farà crescere il benessere delle città. In questo senso non basteranno gli indicatori del BES nazionali declinati a livello locale, ma avremo bisogno di indicatori mirati e adeguati ai distinti livelli territoriali. È la nuova sfida che abbiamo lanciato con i grandi comuni e anche con alcune province.

Linda Laura Sabbadini

Direttore del Dipartimento Statistiche sociali e ambientali, Istat

Intervista a cura di **Daniela Raffaelli**, redazione Ecoscienza



SMART CITY EXHIBITION 2013 A BOLOGNA DAL 16 AL 18 OTTOBRE

Smart City Exhibition è la manifestazione frutto della partnership tra ForumPA e Bologna Fiere. L'iniziativa si pone come momento centrale nel trend che vede ormai la politica per le **città intelligenti** come una priorità europea e nazionale. Le grandi opportunità date dai fondi comunitari e la messa in cantiere dei progetti nazionali sulle *smart city* e *smart community* rendono infatti sempre più necessari, per non essere sprecate, momenti di riflessione e di incontro tra i protagonisti per utilizzare al meglio questa grande occasione di innovazione, costruendo politiche sostenibili, lungimiranti ed effettivamente utili a rispondere ai crescenti e multiformi bisogni che, in questo momento di crisi, esprimono i cittadini.

Tra gli **obiettivi** della manifestazione:

- mettere a fuoco i passaggi necessari a un approccio strategico e olistico all'ecosistema urbano, chiarire il ruolo della tecnologia nei tre livelli *piattaforma di rete, applicativi verticali* (scuola, sanità, welfare, ambiente, energia, mobilità ecc.), *periferiche*, della sensoristica, dei *device*
- proporre momenti di sensibilizzazione e di formazione per la classe dirigente politica e amministrativa sul tema delle nuove città
- individuare e divulgare le migliori esperienze italiane e internazionali
- costruire un set di documentazione sui singoli aspetti della *smart city* che possa costituire una cultura condivisa che sia la base delle politiche per le città intelligenti
- confrontarsi sui nuovi modelli di *procurement* e di *partnership* pubblico-privata che rendano possibile investimenti lungimiranti per migliorare la qualità del vivere urbano
- offrire ai cittadini e all'opinione pubblica un resoconto puntuale e indipendente sullo stato dell'arte dell'innovazione nelle città, con particolare attenzione alla *accountability*.

Oltre a una serie di eventi intermedi organizzati durante l'anno, gli **strumenti** della manifestazione sono i grandi eventi di presentazione dei temi, i laboratori tematici, le sessioni dedicate all'approfondimento dei temi e all'elaborazione di documenti operativi per facilitare l'attuazione di coerenti politiche, i convegni di approfondimento e la sezione espositiva.

Alla realizzazione delle iniziative firmate da ForumPA e da BolognaFiere collabora un'ampia rete di *partner* scientifici e di istituzioni patrocinanti.



www.smartcityexhibition.it, segui su Twitter @Smartcityexhib, #Smartcityexhib